# TRIBUNA CONGRESSUALE

### Verso il XII Congresso del Partito comunista italiano

## Con le Regioni nuovi strumenti di potere dal basso

Lungo gli ultimi venti anni della storia e della cronaca politica del nostro Paese, dal momento in cui il principio della ristrutturazione democratica dello Stato venne solennemente codificato nella Costituzione Repubblicana, si trascina irrisolto il problema dell'attuazione dell'ordinamento regionale. L'atteggiamento allora assunto dalle forze rappresentate nella Assemblea Costituente non può dirsi mutato nella forma dal 1946 ad oggi, ma nella sostanza, ossia nella volontà politica di realizzare il decentramento regionale, abbiamo assistito a molte retromarce e a molti colpevoli ritardi.

Intanto, bisogna chiarire che

l'attuazione dell'ordinamento regionale non è un problema di semplice razionalizzazione delle ormai decrepite strutture dello Stato accentrato e accentratore, avviato alla completa sclerosi burocratica e amministrativa, ma è invece un problema di orientamento politico fondamentale. Nella articolazione e organizzazione statale l'ente regione deve cioè porsi come un ineliminabile momento di democrazia, nella ricerca di sempre più efficaci strumenti e istituti che avvicinino il cittadino alla gestione diretta del potere. I difensori dell'ordinamento statale centralizzato hanno pienamente compreso questa enorme potenzialità della autonomia regionale, e perciò ne hanno ostacolato e rinviato l'attuazione. La battaglia si avvia ora alla sua fase risolutiva. Bisogna quindi che le forze autenticamente regionaliste trovino un nuovo slan-

per imporre questa svolta politica sul terreno della struttura dello Stato. Occorre, insomma, « recupe rare il problema regionale al suo significato politico. Per questo, prima di tutto è necessario porsi e sciogliere alcuni interrogativi. C'è un vero ed efficace impulso regionalistico, al di là di una vocazione teoricamente conclamata? Ci sono, sul terreno dell'impegno e della lotta quotidiani, forze politiche decise a riproporlo ed imporlo, tenendo sotto pressione senza tregus la parte incerta - eppure dirigente - della classe politica? C'è stato uno sforzo di € volgarizzare » a livello di base, e quindi di massa, il significato dell'ordinamento regionale? Le risposte sono

purtroppo parzialmente o to-

cio e una nuova compattezza

talmente negative. Un impulso c'è, seppure soggetto a flussi e riflussi secondo le contingenze. Ci sono le forze politiche qualificate non da ora in senso regionalista, ma spesso incapaci di sviluppare concretamente una linea conseguente e coerente di politica regionalistica, e di impegnare seriamente, di fronte al Parlamento e di fronte al Paese soprattutto, la classe governativa non solo al rispetto delle scadenze e dei programmi concordati, ma in primo luogo al rispetto del dettato costituzionale. C'è stata, anche da parte delle forze autenticamente regionaliste, la tacita rassegnazione ad accettare la marcia regionalistica secondo il ritmo blando e evasivo, imposto dalla DC, A questo, alla suggestione che l'attuazione dell'ordinamento regionale possa e debba essere una graziosa concessione della DC, e che pertanto ad essa sola competa definirne i tempi e 1 modi, occorre sottrarsi.

Sorge cioè l'esigenza di suscitare e mobilitare una vasta e cosciente rivendicazione popolare, filtrata attraverso una chiara elaborazione politica del problema. Ma come collegare l'elaborazione politica che lo schieramento di sinistra porta avanti con la azione politica che si pretende dalle masse populari, se prima non si raggiungono dei punti fermi, inequivocabili? Il discorso che dobbiamo fare non può prescindere da queste considerazioni, stanno a monte di ogni ulteriore impegno e sforzo per l'affermazione della battaglia regionalista. E' un discorso volto a chiarire all'interno dello stesso schieramento di sinistra l'effettivo valore, il grado di priorità che si inbuire e riconoscere all'ordinamento regionale nel quadro di una globale revisione delle strutture sulle quali oggi è fondato e si regge il potere in Italia e, in ultima analisi, nel quadro della trasformazione in senso so-

cialista della società. Si introduce qui, obbligatoriamente, una rillessione autocritica per lo schieramento di sinistra. Il problema regionale non è stato nè, in larga misura, oggi e un problema realmente sentito alla base .E' stato estremamente carente tutto il processo di « volgarizzazione » e di sensibilizzazione, a livello di massa, dello istituto regionale. E' in definitiva, rimasto un problema di una parte dello stesso nofronte, invece, si è almeno ten tato di portare contro le re gioni argomentazioni facilmen te comprensibili, in certo sen so di massa, sia mutuando dal vecchio clima retorico-risorgimentale lo slogan della irreparabile «frantumazione dell'unità nazionale», sia fa cendo appello alla nebulosa e approssimativa tesi dell'enor me costo finanziario dell'ordi namento regionale. Grossola ne e ridicole quanto si vo glia, queste argomentazioni sembrano comunque aver fat to presa su larghi strati di cit tadini, benché politicamente non conservatori e retrivi Co sicché, mentre c'è, e si può rilevare, una spinta dal basso - sia pure modesta per la modestia delle forze che la ispirano - contraria all'attuazione dell'ordinamento regionale, non c'è un'analoga spin ta che dovrebbe avere ben al tro slancio e ben altra dimen-

sione a favore Nemmeno c'è stata coordinazione nella impostazione e conduzione di una coerente li nea di politica regionalistica all'interno dello schieramento di sinistra la battaglia, quando c'è stata si è articolata in episodi frammentari. Occorre invece elaborare seriamente, in un contesto ben preciso di forze disponibili alla sinistra, una piattaforma comune di lotta e trasmettere la decisa volontà di realizzare le regio ni alla più larga massa pos sibile di cittadini. Alle tesi degli avversari bisognera con trapporre altrettanti chiari ed efficaci argomenti, sottolinean do che il problema è e rimane esclusivamente politico e che, una volta attuate le regioni, la classe dominante sa rà da esse chiamata a breve termine a pagare un prezzo politico all'intera collettività nazionale

Questo orientamento, se va lido, conduce innanzi tutto a precisare cosa debbano esse re le regioni e cosa, invece, non debbano essere, una scel ta di democrazia politica e po polare; una riforma politica di fondo, non una riforma tecnica di superficie. Deve in somma diventare chiaro che con le Regioni si creano nuo vi livelli decisionali autonomi più vicini alla volontà popolare, strumenti, sia pure imperfetti ancora, di gestione di retta del potere dal basso, e pertanto più sensibili - in ogni campo e specialmente in quello economico per la capa cità di programmare e attuare le proprie esigenze e i propri fabbisogni - agli interessi della collettività.

Renato Pollini Sindaco di Grosseto del Comitato Regionale Toscano

# Misurarsi con i problemi moderni dell'agricoltura

L'opposizione alla razionalizzazione capitalista dell'econo mia ha avuto un poderoso sviluppo anche nelle campagne. Nel corso del 1968, in seguito alla caduta del reddito contadino dovuta all'attuazione dei regolamenti comunitari e all'integrazione dei mercati agricoli, le nostre campagne sono state protagoniste di battaglie articolate sui problemi generali dello sviluppo economico, con la partecipazione unitaria di tutte le componenti del movimento contadino. Un grande sforzo è stato compiuto per uscire dal settorialismo e dalla pura rivendicazione corporativa. La unità realizzata nel corso del le lotte ha permesso la nascita di nuove forme di partecipazione e gestione contadina delle lotte: i centri per lo sviluppo delle forme associative, le associazioni dei pro-

Dobbiamo constatare però che i contadini hanno lottato niolto nia conquistato ancora poco Lotte giuste che sono servite a mettere in crisi i. paternalismo del centro sinistra, ma non hanno ancora avuto uno sbocco politico positivo Le questioni del potere e della presenza contadina nella società sono ancora da risolvere Da qui occarre partire per comprendere co me in questi mest il partito, rispondendo a sollecitazioni esterne, abbia finito per ridurre il rapporto coi movi mento studentesco in term.ni di incontro e di unità operar e studenti. Questo almeno in molte sue istanze. Sollecitazioni estremiste possono fare perdere di vista il quadro degli schieramenti e dei coile gamenti sociali che si devono stabilire attorno alla c.asse operaia e snaturare la politica delle alleanze e la lun zione rivoluzionaria assegnata al movimento contadino e ai ceti medi in generale La lotta per il socialismo non può prescindere dalla presenza e partecipazione unitaria dei contadini e del ceto medio, altrimenti corriamo il rischio di alterare la politica del le alleanze e mutilare tutto

il movimento. Del resto, la conquista di un diverso tipo di sviluppo, alternativo all'attuale, nella provincia di Forli si pone in termini di rinnovamento delstro schieramento. Sull'altro l'agricoltura e di partecipazio | produttori che sengono de

ne contadina Le tesi indicano che la riforma agiaria, per il superamento di strutture precapitaliste deve essere la prima riforma da attuare Beninteso una riforma che non si esaurisca nella terra ai con tadini in un nuovo tipo di proprieta, ma abbia le capa cità di rompere vecchi rap porti e equilibri e conquista re una estesa presenza contadina nella società. Non in tutti i momenti la riforma agra ria si è posta nello stesso mo do Dobbiamo cogliere 'utte le modificazioni che sono in

tervenute nella società per arricchire di miovi contenuti la nostra politica di riforma La modificazione più tipica, assieme ai rapidi mutamenti strutturali e produttivi illa composizione mutevole della popolazione attiva è la crescente internazionalizzazione dell'economia italiana La politica comunitaria di soste gno dei prezzi e interventi nei mercati, che si è dimostrata rovinosa, doveva comunque permettere e coprire il costo dei processi di integrazione e tusione dei gruppi industria li e finanziari europei Cost come ieri l'agricoltura aveva sostenuto il peso dello svilup po industriale, oggi essa scp porta quello dell'integrazione dei monopoli Le stesse pro poste di razionalizzazione dei burocrati del MEC rispondono a questa legge, per non par lare dei rapporti commercia li e di scambio tra paesi in dustriali e paesi sottosvilup pati e di come le forze del capitale industriale approfittino del diverso grado di svi luppo di questi paesi per col gere a loro favore gli scambi commerciali Quante volte ab biamo verificato come massicce importazioni di prodotti agricoli, in cambio dei manu fatti dell'industria, abbiano prodotto il crollo dei prezzi, lunghe crisi nei mercati agricoli e la costernazione dei con tadini Mentre il MEC incalza e Mansholt ipotizza un vero saito di qualità che dovrebbe realizzarsi nelle cam pagne nei prossimi anni, di

dini che la cacciata dalla terra rende disponibili. L'azienda contadina isolata, Il contadino tradizionale non ci stanno più nel sistema e sono un freno alla sua espansione capitalista. Da questo nascono le tensioni nelle campagne e le spinte a cambiare l processi di razionalizzazione capitalista chiudono ogni prospettiva a milioni di contadini. L'intervento nelle strutture per grandi a unità di produzione», può far progre dire le tecniche produttive, ma avremo sempre una agricoltura socialmente impoverita dalla mancanza dell'uomo e sempre più subordinata ai monopoli Noi non possi mo solo condannare il piano Mansholt, dobbiamo riconoscere che esso nasce da una agricoltura arretrata che non tiene il passo con lo sviluppo della società Con questa realtà fatta di produttività, costi e prezzi tecniche produttive, dimensioni aziendali, specializzazione, dobbiamo misurarci anche noi, offrendo una va-

venta sempre più difficile in

serire nelle strutture di que-

sta società i milioni di conta-

lida proposta alternativa Occorre uscire dalla denuncia e da un tipo di lotta ar retrata rispetto ad una realtà in continua evoluzione. Siamo in una situazione in cui aumentano gli squilibri e si aggrava il divario nello sviluppo produttivo dell'agricoltura rispetto all'industria. Le principali cause di ciò vanno ricercate nella diversità dei mezzi di investimento (per un lavoratore occupato nell'industria si impiegano 60 90 milioni e solo 3-4 milioni per un lavoratore della terra), nell'enorme divario del grado di socializzazione dei due processı produttivi, e nei diversi rapporti con il mercato Men re l'industria ha una giretta penetrazione nel mercato (quando non controlla le stesse catene distributive), l'agricoltura, per quasi tutti i be ni prodotti, deve passare dalla manipolazione, trasforma zione e conservazione della industria, per cui il suo compito è limitato alla prima fa se della produzione del bene alimentare che prima di arrivare al consumo, compie un lungo ciclo diretto e sfrutta to dail'industria. La produzione agricola, per il suo carattere spontaneo e disorganizzato, quasi sempre non è regolata alla domanda, per cui diventano sempre più frequen ti i surplus, dilatati dal so-

stegno dei prezzi, che non si riesce a vende**re.** Di fronte a questi fenomeni si ritorna a proporre il ri-tornello dell'efficienza e prorazionalizzatori puntano ad una agricoltura love sempre meno pesino il fattore uomo e il fattore terra, una agricoltura che abbandona l'uomo e le terre meno fertili e si concentra in grandi unità di produzione a specializzazione settoriale, con largo implego della tecnica e della chimica Si arriva ad ipotizzare una agricoltura sen-

Efficienza e produttività, ne gli attuali rapporti, non ga rantiscono un giusto reddito u vintad ni E noto come gli investimenti contadini per fare frutteti, o altre colture specializzate, si s'ano risolti qua si esclusivamente a vantaggio degli speculatori e del pro-

Quando parliamo di riforma agraria, non intendiamo solo la terra, ma partiamo dal, esigenza di una gestione contadina deli industria che trasforma le bietole, la frutta, la carne, il latte, l'uva, ecc Basta con la separazione dei l'agricoltura dall'industria di trastormazione. Il processo produttivo deve saldarsi in un unico ciclo che industrializzi l'agricoltura e abbia per protagonisti i contadini Così si affronta e risolve un problema di notere reale del contadını. L'industria punta invece, coi contratti di coltivazione, ad una integrazione dei

classati in lavoratori a domicilio La ristrutturazione che noi auspichiamo non deve comportare l'alto costo socia le che il piano Mansholt ta pagare ai contadini Dopo lo svuotamento dei poteri elettivi e i processi di integrazione anche il potere del contadini che è sempre stato più apparente che reale, ha subito un processo di logoramento Le decisioni di politica agraria sono sempre piu sot tratte ai noteri elettivi, a tut ti i livelli, e alie rappresen tanze anche contadine Cosi come avviene in altri settori

anche nelle campagne, e non solo in esse, devono costruirsi forme di potere nuovo, di rettamente collegate alla realta contadina Dovranno modi ficarsi i rapporti contadini-Ente di Sviluppo o Ispettotati. A. processo di svuotamen to degli Enti di Sviluppo de ve contrapporsi un aumento delle funzioni e dei poteri di questi (diritto di esproprio, imposizione dei piani di valorizzazione nei confronti degli agrari, piani zonali) e il oro decentramento in comitati co munali e di zona a diretto

contatto coi contadini Nei prossimi mesi, per da re uno sbocco ai problemi contadini, dovra svilupparsi un forte movimen'o di Confe renze agrarie comunali e di zona non solo per un esa me astratto dei fenomeni 50cio economici, ma per determinare un cambiamento di rotta negli investimenti, per elaborare i piani zonali e soprattutto per delineare una politica agraria regionale in previsione della istitu zione delle Regione a statuto normale Le conterenze agrarie non devono fermarsi alla pura elaborazione di do cumenti o programmi. Esse devono servire come centri di potere contadino istituito a tutti i livelli e con larghi poteri di iniziativa e di decisione contadina. La loro istituzionalizzazione nasce dall'esigenza di notere e di cemocrazia presente nelle campa one. Alle conterenze agrafie che dovranno sfociare in una conferenza nazionale dell'agricoltura, noi guardiamo con lo animo di chi sente il bisogno di riconquistare all'agricoltu ra un ruolo primario e alle masse contadine maggiore giu

stizia e libertà, Nello Bondi del Comitato Federale di Forli

# Una esperienza «contestazione» meridionalista

♠ 600 abitanti, quasi tutti coltivatori diretti, stanchi di essere presi in giro con promes se che non forniscono il pa ne quotidiano chiedono acqua in tutte le case, luce elettrica nelle strade, una scuola per ı loro figli, un ufficio postale, un distaccamento anagra fico, un posto di pronto soccorso, la raccolta delle immondizie, un gabinetto pubblico, chiedono almeno di poter raccogliere la legna, chiedono insomma di poter vivere civilmente » (da un volantino del Comitato Studentesco per Borboruso).

Ecco Borboruso, in Calabria Nei giorni scorsi tutti i suoi abitanti sono scesi dalle falde della Sila a Cosenza per « mostrare » nelle più im portanti strade cittadine la condizione di terribile e in tollerabile arretratezza in cui versa il loro borgo Contadini costretti a strappare dalla loro poca terra i mezzi indispensabili per il puro sostentamento fisico, mentre gran parte della montagna viene completamente abbandonata a se stessa dall'incuria e dalla precisa volontà di qualche grosso proprietario terriero, bambini denutriti ai quali cadono i denti all'età di 3-4 anni e che devono camminare per piu di due ore per giungere alla scuola media « dell obbligo », vecchi che devono percorrere a piedi 26 chilometri per riscuotere la misera pensione: tutti erano a manifestare. Qualcuno potrebbe dire che

Borboruso è un caso isolato, «limite», un prodotto inevi tabile del decadimento della montagna Cosi non è. Perche quando i contadini, le donne, i bamb.ni di Borboruso, insieme agli studenti cosentini, attraversando il corso Telesio di Cosenza Vecchia. gr.davano « Borboruso è anche qui » non facevano altro che constatare la realtà di 20 000 c.ttad.m cosentini che abitano nei tuguri, nei bassi, attanagnati dalla miseria più disperata, costretti a vivere in 6-7 in pochi metri quadrati nella più completa promiscu.tà senza i più elementari servizi del vivere civile, e hanno voluto sottolineare che la loro lotta valicava i confini del loro borgo e abbracciava tutti gli sfruttati, i diseredati della Calabria, Borboruso diventava un simbolo.

Perché centinaia sono i co-

muni della Calabria in situa-

zioni più o meno analoghe. E non e un caso che in questi ultimi giorni un altro comu ne, Grisolia, sulla «dorata» costa tirrenica e sceso in scio pero generale per protestare contro lo stato di indigen za e miseria in cui si trova Borboruso non è quindi il retaggio di un passato ormai lontano, ma la sua arretratezza è parte integrante e fondamentale dello «sviluppo» portato avanti in questi venti anni di politica governativa nel Mezzogiorno.

In Calabria questa politica

na ingrassato la horghesia con

il mantenimento della rendi

ta parassitaria, con i miliar-

di dello Stato dati come con

tributi, con il tumultuoso svi

luppo della speculazione edi lizia, e ha prodotto emigra zione, abbandono, degradazio ne, isole di « svilitpoo » al cui interno non solo permangono ma si estendono zone d poverta e miseria ind ibili Verso fenomeni come Bor boruso, quindi, non si può avere un atteggiamento di csolidarieta caritatevole » ma e necessaria una lotta che colpisca nel cuore le strutture che lo hanno prodotto E di questo si sono resi conto pienamente gli studenti (dai cattolici ai comunisti) del (Comitato per Borgoruso», i quali hanno individuato i termini classisti del problema e hanno deciso di essere in pri ma fila nella organizzazione e nello sviluppo della lotta E per questo nornoraso e di ventato un fatto di battaglia politica che ha interessato una intera citta l'utta l'az.o ne degli studenti (volantini e cartelloni davanti alle Chiese assemblee fra gli o ier i e tili e delle poche fabbriche esi stenti contatti con i comme cianti e gli impiegati, propaganda in tuti i rioni popo-lari) era tesa, appunto, a far comprendere che dietro le sfavillanti vetrine del corso, al di là dei tentativi del centro

ra di cui occorre prendere coscienza. La citta non poteva non restare colpita e pensosa di fronte alia protesta In questo clima di tensione, anche morale, la « Cosenza bene » e la goliardia qualunquista e filo fascista, preparavano l'apertura della stagione teatrale al « Rendano » e la festa della matricola. Il « Rendano » e servito in questi anni solo da specchio alle sfilate delle impelliciate e ingioiellate signore della borghesia cosentina, e stato solo un altro strumen to del sottogoverno de pri

sinistra di presentare la Cala-

da della risoluzione dei suoi

fondametali problemi, c'è

una realtà drammatica e ama-

vo di qualsiasi funzione cul-Il contrasto fra Borboruso da una parte e gli sprechi della borghesia e il qualunquismo goliardico dall'altra era troppo evidente e stridente. In una citta che poche ore prima aveva visto esplodere il dramma della miseria, del più spietato sfruttamento non potevano essere permesse feste e ostentazioni di un lusso « mostruoso ». Contestazione, quindi. E qui questa parola ha assunto chiari e definiti significati di lotta di classe. Lo impedimento della manifestazione goliardica, la procesa, i pomodori e le nova alle si gnore impellicciate e ai loro accompagnatori e e rino il provinciale uniformarsi ad una moda, ma erano il primo, elementare, istintivo mo to di reazione, anche morale, contro un sistema di oppres sione e di scrittin into che in modo così drammatico si era manifesiato e « maieria lizzato » con Borboruso. La rabbia dei giornali borghes. contro i giovani cattolici eri il segno tangibile che la con testazione aveva colpito nel punto giusto. La reazione e la montatura poliziesche che sono seguite ai fatti dimostra no la volonta di voler colpi re ad ogni costo i perturba tori « della tranquilla e ordinata citta ».

In Calabria la contestazione non evade, dunque, dalla realtà per rifugiarsi nelle astrattezze e ne.. - camazio ni, ma investe, seppure ancora in modo istintivo e con non piena coscienza della du rezza dello scontro, le contraddizioni fondamentali di questa societa meridionale, la condizione coloniale della regione. Certo i problemi dello allargamento delle forze in lotta, della copa" . della maggioranza dei lavoratori, dell'indicazione di chiari e precisi obiettivi, sono gia

# **Abbonatevi** all'Unità

presenti e ancor di più do-

vranno esserlo nel pensiero

Sostenitore L. 30.000 Semestrale » 9.400

Abbonarsi è facile: s! può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzato a: l'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano, o sul conto corrente postale numero 3/5531 (allo stesso indirizzo); ci si può rivolgere alla locale sezione comunista o agli « Amici dell'Unità ».

e nell'azione degli studenti co-

Cosenza era una citta quasi tranquilla Dietro questa sua apparente tranqu!'.ta si nascondevano profonde lacerazioni, gravi contraddizioni si approfondivano. Ora qualcosa comincia a uscir fuori. La povera gente torna in piazza La stagione delle ubriacature ministeriali sta per finire. Il vento della lotta degli sfruttati torna a spirare. I conta dini di Borboruso, gli operai e le forze sane della città, gli studenti devono formare un unico fronte contro l'attuale condizione del Mezzogiorno La seconda ondata di lotta meridionalista dovra sempre di più irrobustirsi e allargarsi Non è tempo di aspettare Agire con la consapevolezza della durezza dello scontro e deila posta in gioco, con la intellia aza dei rivoluzionari è il compito del momento

Franco Ambrogio della Federazione di Cosenza

# democrazia interna sviluppa nella

ni, è stata rilevata la neces sità di una maggiore chiarezti sono i quesiti che dobbia mo affrontare per raggiunge

chiarezza

stro partito subiscano effettivamente una troppo ampia va rietà di interpretazioni In una certa misura può essere che le risoluzioni stesse non siano sufficientemente chiare, ma soprattutto sono lette sol tanto da un ristretto numero di compagni e anche quan do sono oggetto di attenzione, si tratta spesso di una lettura affrettata, superficia le. Inoltre i singoli dirigenti, parlando in riunioni e comtzi, scrivendo articoli, dando in terviste, trattano poi questi argomenti con sfumature diverse e anche questo, in certi limiti, è inevitabile. Grave è quando queste sfumature sono tali da dar luogo a gra vi equivoci, che alla base, conducono addirittura ad errori di carattere politico o a vere e proprie distorsioni di carattere ideologico.

Certamente non sta scritto in nessun atto ufficiale del partito che la via italiana al socialismo è una via pariamen taristica, nè che sarà sicura mente pacifica, ne che terrà conto degli interessi di tutte le classi sociali, ne che sarà basata su qualsiasi alleanza, nè che è qualcosa di bell'e fatto, concluso, definito in ogni aspetto, o part.co.are, come se le forze politiche avversarie non esistessero, come se non ci fosse alcun pe rico'o nei loro intenti. Eppure, interpretazioni di questo tipo si odono nelle nostre file, anche se in questo prozetto di tesi che st.amo discuten do ci sono definizioni più pre cise che nel passato. E queste interpretazioni, a loro volta, suscitano la critica piu aspra da parte di altri com pagni che, spesso altrettanto scarsamente informati sulla linea ufficiale prestano fade ad esse.

A me sembra che per superare questa insufficiente chia rezza, oltre all'esigenza di una esposizione orale e scritta molto chiara - con esclusione dei linguaggi ermetici o sibillini - da parte di chi parla o scrive in veste di dirigente, sia soprattutto neces saria una costante verifica di come le cose dette o scritte siano state interpretate, inten sificando il dibattito interno a tutti i livelli e proprio con il preciso scopo di attuare questa continua verifica, d apprendere gli eventuali equi voci creatisi, gli errori commessi nelle formulazioni. Ogni articolo, ogni discorso

che non s.a sufficientemente chiaro, ha probabilmente alla sua base qualche nostra ten denza errata, se non altro la preoccupazione di essere espli citi che porta al dire e non dire, iasciando dubbi ed equi voci. Sulla nostra stampa ciò si verifica anche quando notizie importanti vengono sottovalutate, quando manca la continuità nell'informazione, e quando viene alterata la proporzione di importanza nella descrizione degli avvenimenti, nell'esame dei fatti, nell'espo-

sizione delle posizioni assunte. Molte interpretazioni errate potrebbero essere evitate se, quando la direzione adotta una linea, una decisione, i compagni avessero modo di essere informati sufficiente mente sul k come » questa linea, questa decisione è nata, cioè attraverso quale dibattito, quale confronto e quale

non risulta certamente con sufficiente chiarezza dai re soconti dei lavori del Comitato centrale o di altri or ganismi dirigenti, e non credo soltanto per mancanza di spa zio sull'Unita, ma piuttosto per un linguaggio la cui com prensione è privilegio di po chi iniziati cioè di coloro che conoscono effettivamente le posizioni dei singoli, il senso di certe polemiche che è logico esistano, ma che per tutta la massa dei compagni risultano arcane Sarebbe

prevalenza di opinioni. Questo

importante anche sapere in quale misura certe posizioni derivano da esigenze della base, delle masse o magari in quale misura sono dettate dall'intento di opporsi (e anche questo certamente deve poter avvenire) a posizioni emerse nel partito, e verso le quali si è ritenuto di andare in un certo senso contro corrente. Cerco di spiegarmi con

qualche esempio concreto. Se nel dibattito sugli avvenimenti cecoslovacchi, c'e stata tan ta diversita di giudizi sulla linea adottata dalla Direzione io che in questa specifica situazione l'ho pienamente condivisa il 21 agosto, devo chiedermi perche c'è stata tanta confusione. In questo sforzo ho dovuto riflettere su molte altre questioni. Per esempio

sono avvenuti in condizioni ta

li da renderli ormai inutili o

quasi E non si può conside

rare che la situazione cecoslo

vacca non abbia avuto conse-

guenze serie in tutto il movi-

mento comunista ed interna-

zionale, il nostro partito com-

preso Fino a che punto so-

no andate avanti le analisi

che ci siamo proposti di fa-

re sulle cause degli avveni-

Un altro esempio che richie-

derebbe molto spazio ma che

cercherò di indicare succinta-

mente, il movimento giovani-

le comunista e in subbuglio,

il partito segue questo dibat-

tito in forma intensa, ma non

chiara. E non puo essere chia-

nostra posizione verso il movi-

mento giovanile in generale.

prospettive (ma neanche que

Perche il movimento, giova-

alle, studentesco ed operaio,

avanguardia, rifiuta o diffida

sto si dice sempre).

nimenti cecoslovacchi?

anche su come la linea espressa il 21 agosto è stata portata avanti, praticamente considerando « normalizzata » la situazione attuale in Cecoslovacchia, mentre a me pare tutto fuor che normale sotto un'infinita di aspetti e molto, proprio molto più pericolosa di quanto potesse esserlo dal gennaio all'agosto scorso L'adesione popolare al PCC che era maturata e si era efficacemente dimostrata e in aperta crisi. Gli episodi successivi all'agosto hanno reso possibili ingiuste umiliazioni, disperazione e scetticismo in coloro che prima erano entusiasti; e se anche ci saranno stati dei ripensa-

Durante Lattuale dibattito precongressuale ed in quello precedente, sugli avvenimen ti cecoslovacchi, più insisten temente che in altre occasioza in tutti i compagni sulla linea del nostro partito. Mol-

re questo obiettivo. Mi pare che le risoluzioni, cerca nuove forme di vita ed documenti ufficiali del nora perche chiara non è la studentesco e operato. A me sembra che si sottovaluti in generale il fermento, che pure si e manifestato in tante lotte, nella parte giovanile operaia che non ci rendiamo ao bastanza conto che non basta dire che il movimento con testario non è legato ad una condizione di età, ma di sen sibilità più acuta alle specifi che attuali contraddizioni del la nostra società ed alle sue o almeno il suo settore di di tutti i partiti, il nostro

compreso? Non sarà anche per questa insufficiente chiarezza di posizioni, per l'incapacita nostra di interpretare la si tuazione maturata nella nostra società capitalistica e nel movimento internazionale rivolu zionario? I ritardi, il trovar si di fronte ad esplosioni non previste, ad incomprensioni, a simboli e forme di orga nizzazione che ci sono estra ter, a che cosa sono dovuti? Adatteggiamenti paternalistici, a pretese di essere all'avanguar dia anche quando non lo siamo ad una nostra inconsape vole purocratizzazione, a pi grizie mentali derivanti maga ri dalla più tenace buona volonta di adempiere a mille compiti senza una adeguata divisione di lavoro, collaborazione collegiale? Ecco perchè, ritengo fonda mentale per la nostra prospet-

tiva una costante verifica di tutto quanto diciamo, scrivia mo pensiamo, decidiamo proprio come metodo di lavoro dialettico, vivo, capace, di continua autocritica. Nien te (nè prese di posizione, nè strutture organizzative, né metodi di lavoro) possono essere adottati una volta per tutte specialmente in una epoca come la nostra in cui tanto rapidamente mutano situazioni, possibilità, rapporti di forze politiche maturazione delle coscienze e della capacità di lotta dei lavoratori e di forze attive giovanili specialmente Poiche dall'alto al basso siamo tutti soggetti ad erra re, a dubitare anche di quanto abbiamo deciso e pensato dobb.amo, secondo me, dare costante sviluppo al confron to delle nostre posizioni non soltanto verso le altre forze politiche, ma anzitutto fra noi con moita democrazia ed eli ganizzativi. Si parla tanto fra noi del «dialogo coi cattoli cia ma più ancora occorre

che il dialogo s.a sempre vivo fra noi. A me sembra che dobbiamo valutare quanto ci costa in risultato politico tutta que sta confusione spesso tollerata in nome di una pretesa democrazia anzichè affronta ta, per raggiungere, ciascuno di noi, il massimo di chiarezza nell'esercizio della democrazia interna, premessa indispensabile, a quella che ci proponiamo di rortare nella società che vogliamo realizzare.

Laura Weiss

della Federazione di Trieste

### Controcanale

LA REGINA CASALINGA - Una stagione infelice come quella che Zoom ha attraversato que st'anno non polera essere sug gellata, in fondo, che da una intervista penosa come quella che abbiamo ascoltato in chiu sura dell'ultimo numero della rubrica La regina di Tailandia ha comunicato, « in esclusiva ». a Massimo Olmi le sue opinioni sulla emancipazione femmi nile emancipazione che, ovvia mente, per la augusta signora consiste nella esaltazione del sempiterno ruolo della casalin ga-moglie madre L'intervistata ha citato, a conforto delle sue affermazioni, la sua personale esperienza, e si capisce se la casalinga è la « regina della casa», chi meglio di una au tentica regina può apprezzarne il ruolo? Intanto con tutta pro babilità mentre la regina di Tailandia celebrara la funzio ne «angelica» della donna e affermara che quando suo ma rito, cioè il re esce di casa qualcuno si ritiene ancora in dovere di « toccarali la punta delle scarpe >, qualche donna, poco lontano, sparava tra i auerrialieri che non sembrano apprezzare nel sud est asiatico ı «valori» tanto carı alla ma terna sovrana Olmi, tuttavia intento ad ascoltare la sua in tervvista em esclusiva» s'è lasciato sfuggire questo parti

Ma lasciamo andare: è in generoso infierire su una ru brica che è ormai passata in archivio Ci dispiace, tuttavia, di doverci congedare in questo modo da Zoom che in altri tempi aveva sollecitato il nostro interesse con il suo impe quo culturale e polemico. Que st'ultima, ripetiamo, è stata in generale una stagione infelice: anche se le intenzioni, a volte non erano cattive. Nello stesso ultimo numero, avevamo assi

stito, prima che giungesse quel l'incredibile intervista, alla con clusione della inchiesta sulla condizione semminile nel mon do: e, pur nei limiti gravi che hanno contraddistinto tutta la indagine non s'era trattato di una chiusura sciocca Il servi zio di Andermann aveva elen cato alcuni problemi della con dizione della donna in Italia: scorei rapidissimi in un discor 50 intessuto di immagini sim boliche e spesso mutilmente complaciate, ma pur sempre informazioni che potevano sti molare una riflessione Le brevi dichigrazioni di Miriam Mafai e della Ravasio avevano aq quinto altre osservazioni sen sate soprattutto perché aveva no precisato alcune ragioni ob blinate del critorno a casa s delle donne Il discorso, però avrebbe doruto svilupparsi proprio da auesto punto in poi con l'analisi del meccanismo economico sociale che genera queste ragioni e, quindi con un esame delle prospettive in rapporto alla trasformazione della società Non vi è stato. in questo senso, che un accen no della Mafai: d'altra parte. il limite di questa inchiesta a singhiozzo è stato sempre quel lo di impedire, in partenza ogni autentico approfondimen

to dei temi proposti Si è trattato, certo, di un limite legato alle caratteristiche della rubrica che non poteva concedere a una indagine così vasta il respiro necessario; ma è anche vero che si è ripropo sto qui, ancora una volta, il problema della costruzione dei servizi brevi in televisione sem nte incerti tra un discorso ge nerale e l'indagine di cronaca (e. infatti, esso si è riproposto anche per l'inchiesta sulla casa)

#### Programmi

### Televisione 1.

« il lungo viaggio: la via di Cristo», a cura di Caporello e D'Alessandro (4ª puntata)

13,00 SETTELEGHE Sono in programma: il secondo servizio della serie « impa-riamo a sciare », e due pezzi sulla vela invernale e sulla

13.30 TELEGIORNALE 17.00 LANTERNA MAGICA

Film, documentari e cartoni animati

17.30 TELEGIORNALE

17.45 LA TV DEI RAGAZZI Sono in programma: il telefilm « Giorno di tregua » della serie "Therry La Fronde" e una nuova puntata della

18.43 VIAGGIO IN SICILIA Spettacolo di musica leggera realizzato da Aldo Sinesto

«L'uomo e il lavoro», a cura di Angelo D'Alessandro (33 puntata)

19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane, Oggi al Par-

20.30 TELEGIORNALE

21.00 TV 7

22.00 AL CONFINE DELLA REALIA • Il diavolo e il giornalista • è il titolo dei telefitm di Rasph Senenski in programma stasera Narra di un editore sul-l'orlo del fallimento, che ingaggia un diavolo come reporter

23.00 TELEGIORNALE

### Televisione 2

**18,30 SAPERE** Corso di inglese

rappresentare.

21.15 OTELLO IN PROVINCIA Telefilm Regla di Eva Zsurzs Si tratta di un programma ungherese che adombra una vicenda di sapore pirandelliano. Si tratta, infatti, di una compagnia teatrale, il cui regista corteggia la prima attrice al solo scopo di far si che il primo attore, marito di lel, si ingelosisca, entrando così nella parte di Otello, che la compagnia si accinge a

22.40 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO Tra i servizi in programma ce ne sono uno su Julie Christie e un altro sulle riprese del film « Giovinezza, giovinezza, » di Franco Rossi.

# Radio

NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7; 8, 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23 7,10 Musica stop 8,30 Le canzoni dei mattino 10 03 La Radio per le Scuole 10,35 Le ore della musica (pri-ma parte) 11 00 La nostra salute

11 08 Le ore della musica (seconda parte) 11,30 Una voce per vol 13.15 Appuntamento con Pino

Donaggio 14,45 Zibaldone Italiano. Prima parte: Concorso UNCLA per canzoni nuove 15.10 Zihaldone italiano conda parte) 15 30 Chiosco I libri in edicola 15 45 Week-end musicale 16 00 • Onda verde • Program-ma per i ragazzi 17 10 Per voi giovani

19 08 Sul nostri mercati 19,13 • Il cusino Gerardo ». Originale poliziesco di En-rico Roda (123 puntata) 1930 Luna-park 20 13 Il mondo serreto dell'arte moderna 20,45 Concerto sinfonico 22,15 Parliamo di spettacolo

22.35 Chiara fontana SECONDO GIORNALE RADIO ore 630, 7,30, 8 30; 9,36; 10,30, 11,30, 12 15; 13 30, 14,30; 15 30; 16.30; 17.30; 18.30, 19.30; 22; 24 600 Svegliati e canta

7.35 Almanacco - L'hobby del 7,43 Biliardino a tempo di musica \$40 Le nostre orchestre musica leggera 10,00 Grandi speranze 10,40 Chiamate Roma 3131, conversazioni telefoniche

12.20 Trasmissioni tegionali

20,45 Passaporto 21,00 la voce del lavoratori 21 10 Teatro stasera 21,55 Bollettino per i naviganti 22 10 Il melodramma in disco-23 00 Cronache del Mezzogiorno 23,10 Dal V Canale della Filo-diffusione. Musica leg-

13 00 ffit Parade. Presenta Le-

14,00 Juke-hox 14,45 Per gli amici del disco

15 03 Per la vostra discoteca

15.15 Chitarrista Mirio Diaz 16.00 Concorso UNCLA per

16,35 Saggi di allievi del con-

19,00 Otello Profazio canta il

canzoni nuove

18 55 Sui nostri mercati

20 01 Siamo fatti così

servatori 1800 speritivo in musica

lio Luttazzi 13 35 Il senzatitolo

10 00 Musiche pianistiche Il 45 Musiche Italiane d'oggi-12,10 Meridiano di Greenwich 12,20 G F Haendel - L. van Beethoven

14.30 Concerto operistico 13.30 I Strawinsky 15.55 J. Fux J Brahms 17.00 Le opinioni degli altri 17.20 Corso di lingua inglese

1745 F. Sifonia 18.00 Notizie del Terro 18,15 Quadrante economico 18.30 Musica leegera 8 45 Piccolo pianeta

19,30 Concerto di ogni sera 20 30 Il cammino della fisica nucleare 21 00 Celebrationi rossiniane 22,00 Il Giornale del Terzo 22 30 în Italia e ali estero

VI SEGNALIAMO: . Concerto sinfonico. diretto da Carlo Zeechi (Nazionale ore 2045) Sono in programma: l'e Onverture . dall's Oberon . di Meber, il . Quarto concerto in sol maggiore op. 58 o di Beethoven e la « Quarta sinfonia in re minore » di Schumann Al piano: Mario Delli Ponti